Domenica 12 Giugno 2011

La Baraggia……

L'ultimo incolto padano

La baraggia rappresenta l'ultimo lembo di territorio incolto rimasto tra la pianura e i primi contrafforti pedemontani: per salvaguardare questo ambiente particolare, la Regione Piemonte, ha istituito nel 1992 la Riserva Naturale Orientata delle Baragge.

Capogita: Beppe Salassa
Difficoltà: MC/MC+
Dislivello: 300 mt.
Percorso: Km. 25/30
Quota di partecipazione: **SOCI 2€** - minorenni gratis
NON SOCI (iscrizione tassativa entro il giovedì precedente) **7€** - minorenni 6€
1°Ritrovo: ore 9,00 CAVAGLIA' uscita del paese direzione Biella subito dopo la prima rotonda a SX BAR da Firmino, Via Avvocato Ferdinando Rondolino/SS143.
2°Ritrovo: ore 9,30 Via Franco Bianco CANDELO passato VERRONE immettersi nel lungo rettilineo nell'abitato di Candelo. Alla 1° rotonda svoltare a sx; alla 2° rotonda svoltare a dx; alla 3° rotonda proseguire dritto dopo 100mt. a dx per il parcheggio del PALAZZETTO DELLO SPORT.
Ciclabilità: 100 %
NOTE: assenza di acqua lungo il percorso; gita adatta a chi ha partecipato al corso Mtb1 o all'avvicinamento alla Mtb.

Col nome "baraggia" si intende un terreno, di norma piatto, incolto, poco fertile, ricoperto soprattutto da erbe, frammiste ad alberi e cespugli radi.
Fino a metà del XIX° secolo le baragge occupavano buona parte della fascia pedemontana delle provincie di Biella, Vercelli e Novara, interessando circa 40.000 ettari di pianura.
Ma che differenze dividono questa parte di alta Padania dalla sottostante che è sicuramente più fertile e umida?
Sostanzialmente due: posizione morfologica rilevata rispetto alla restante campagna e composizione del suolo. Il primo fattore si evidenzia sottoforma di altopiani, dove manca quasi del tutto la circolazione idrica superficiale. Il secondo si caratterizza per la presenza di terreni argillosi, fini e costipati, per nulla fertili.
Questa situazione si ripercuote negativamente sulla flora spontanea, soprattutto sulle piante, consentendo lo sviluppo solo a erbe e cespugli. Gli alberi laddove crescono, rimangono minuti, quasi "nanizzati". L'incapacità di trattenere acqua negli interstizi del suolo fa della baraggia un ambiente arido nei mesi estivi, quando per effetto dell'evaporazione la terra si secca: questo aspetto contribuisce a selezionare oltremodo la vegetazione.
Inoltre l'uomo nei secoli l'ha sottoposta ad un trattamento brutale: disboscamenti, pascolamento intensivo e ricorrenti incendi. Questi, se da un lato hanno inibito la ricostituzione della flora originaria, dall'altro hanno favorito l'affermarsi di un'associazione, la brughiera, che ha caratterizzato il paesaggio baraggivo sino ad oggi.
Questa prende il nome dal brugo che è diffuso nei luoghi più asciutti, mentre nei luoghi più umidi prospera una graminacea, la molinia che ingiallendo in autunno dona quell'aspetto suggestivo di savana africana. Indubbiamente è proprio l'aspetto paesistico che rende unica la baraggia in tutto il Vecchio Mondo.
La baraggia non è importante solo per la fruizione, ma anche per la conservazione della natura, poiché ospita specie animali rare che nel resto della Pianura Padana trovano ormai pochi altri rifugi naturali, scampati alla "bonifica agraria". Troviamo specie rare tra i gli insetti e tra gli anfibi, ma la Classe sicuramente più rappresentativa è quella degli uccelli.
In totale sono state osservate sinora 170 specie di uccelli, con "preziosità" come la cicogna nera, la gru, l'aquila minore e la Ghiandaia marina.
Sotto la spinta popolare la Regione Piemonte ha varato diversi provvedimenti di tutela per arrivare all'istituzione definitiva della Riserva naturale orientata delle Baragge (L.R. 14 gennaio 1992, n. 3), nata col compito di tutelare e conservare le aree baraggive superstiti. (tratto da Piemonte Parchi).

È OBBLIGATORIO L'USO DEL CASCO

REGOLAMENTO

- Lo scopo delle gite è quello di trascorrere una giornata in compagnia, nel massimo della sicurezza e nel pieno rispetto per l'ambiente: ogni decisione, azione e reazione da parte dei Capigita, così come di ciascun partecipante, deve sempre rapportarsi a tale considerazione.
- Le escursioni non sono gare e qualunque forma di agonismo, anche amichevole, è vietata.
- Le decisioni dei Capigita devono essere scrupolosamente rispettate, sia prima che durante l'escursione. Sono assolutamente da escludere le iniziative personali: chi si discosta dal gruppo di propria iniziativa o non segue le indicazioni dei responsabili se ne assume la piena responsabilità.
- I Capigita, qualora le condizioni atmosferiche, del percorso e delle condizioni fisico/tecniche dei partecipanti non siano favorevoli potranno variare la località e il percorso in programma o annullare l'escursione.
- Tutti i partecipanti, senza distinzione alcuna, sono obbligati a prestare soccorso e comunque a collaborare in caso di necessità. Nel caso di percorrenza di strade aperte al traffico veicolare, tutti i partecipanti devono attenersi alle disposizioni del vigente Codice della Strada.
- I Capigita si configurano come persone volontarie che agiscono gratuitamente e il cui accompagnamento costituisce prestazione di mera cortesia.

CAI SEZIONE DI VOLPIANO
Piazza Amedeo di Savoia, 1A - 10088 Volpiano (TO) – www.*caivolpiano*.it - info@*caivolpiano*.it
Informazioni e iscrizioni entro giovedì 9 giugno presso: *mtb@caivolpiano.it*
Info: Enrico Commisso 340/76.74.640